



# Ministero per i beni e le attività culturali

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

## LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance";

VISTA la nota prot. 9304 del 28 maggio 2018, ricevuta in pari data, integrata, in data 13 settembre 2018, dalla nota prot. 15480 del 13 settembre 2018, con la quale il Comune di Cornedo Vicentino (Vicenza) ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione VILLA PRETTO-CASSANELLO (SEDE MUNICIPALE)  
provincia di VICENZA  
comune di CORNEDO VICENTINO  
proprietà COMUNE DI CORNEDO VICENTINO (VICENZA)  
sito in PIAZZA ALDO MORO, 33

distinto al C.F. foglio 7, particella 227, sub. 1;  
al C.T. foglio 7, particella 1121;  
confinante con foglio 7 (C.T.), particelle 226 – 1595 e 225;

VISTO il parere della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 24868 del 2 ottobre 2018;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione VILLA PRETTO CASSANELLO  
provincia di VICENZA  
comune di CORNEDO VICENTINO  
proprietà COMUNE DI CORNEDO VICENTINO (VICENZA)  
sito in PIAZZA ALDO MORO, 33

distinto al C.F. foglio 7, particella 227, sub. 1;  
al C.T. foglio 7, particelle 227 e 1121;  
confinante con foglio 27 (C.T.), particelle 226 – 1595 e 225 – piazza Aldo Moro,

presenti l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs.



42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

## DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 15 ottobre 2018, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *VILLA PRETTO CASSANELLO*, sito nel comune di Cornedo Vicentino (Vicenza), come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 15 ottobre 2018

Il Presidente della Commissione regionale  
arch. Corrado AZZOLINI





*Ministero per i beni e le attività culturali*  
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

*CORNEDO VICENTINO (VI) - VILLA PRETTO CASSANELLO,  
sita in piazza Aldo Moro 33, catastalmante distinta  
al C.F., foglio 7, particella 227, sub. 1 e al C.T., foglio 7, particelle 227 e 1121  
di proprietà del Comune di Cornedo Vicentino (Vicenza)*

La Villa Pretto-Cassanello era la casa di villeggiatura della rinomata famiglia Pretto. Il capostipite Eugenio Pretto, nato nel 1826 a Cornedo Vicentino, si distinse per il proprio spirito patriottico durante il risorgimento e, una volta stabilito a Genova, per le sue capacità imprenditoriali nei settori della pesca e del commercio. Mantenne sempre stretti rapporti con la comunità di Cornedo Vicentino e la raggiunta agiatezza economica gli permise di acquistare molte proprietà in terra cornedese, tra le quali la casa padronale, con annesso brolo, di proprietà della famiglia Gonzati. Il figlio di Eugenio, Giuseppe Alberto Pretto, sposata una nobile genovese del casato Cassanello, nel 1920 avviò un complesso intervento di ristrutturazione della casa padronale Gonzati e del relativo brolo. Devesi proprio a questo intervento profondo di ristrutturazione e di sopraelevazione, l'attuale consistenza della Villa Pretto-Cassanello. Successivamente l'immobile e parte del relativo brolo sono stati acquistati dal Comune di Cornedo Vicentino, mediante atto di compravendita rogato a Valdagno (VI) dal Notaio Eugenio Lupi in data 12.09.1970, rep. n.35058, fascicolo n.6240, a fronte di una somma di lire 55 milioni. Il Comune ha adibito l'edificio a Sede Municipale, e questa destinazione d'uso è quella attuale. Il pesante intervento di ristrutturazione nel 1920, stando a quanto riferito dall'Arch. Giuliano Zaupa di Cornedo Vicentino, determinò la trasformazione dell'edificio facendogli assumere "gli aspetti formali del classicismo, ma seguendo una sintassi libera, secondo un indirizzo estetico tipico di quel periodo, il decadentismo (cfr. Archivio comunale di Cornedo Vicentino, Lavori di sistemazione della sede municipale, Relazione tecnica dell'Arch. Giuliano Zaupa). La ristrutturazione comportò la sopraelevazione dell'immobile con un nuovo piano; rilevanti trasformazioni interne; l'aggiunta all'originario edificio di un corpo di fabbrica su tre orizzontamenti nell'angolo sud-ovest; l'aggiunta dell'imponente scala esterna e relativo ballatoio, entrambi in c.a., che consentono di collegare il piano terreno della Villa col sottostante parco; la completa rielaborazione del prospetto meridionale (sul parco) e di quello settentrionale; la modifica della forometria del prospetto settentrionale; l'inserimento di nuovi poggioli in c.a. al piano primo; la realizzazione di una balaustra lapidea, probabilmente in pietra tenera di Vicenza, lungo la cornice di gronda del prospetto meridionale. La ristrutturazione del 1920 ha anche comportato la demolizione di un corpo di fabbrica addossato alla Villa lungo il perimetro orientale di questa; in questo modo è stato formato l'attuale spiazzo compreso tra il prospetto principale della Villa, la casa canonica e la vecchia chiesa di San Giovanni Battista.

Tipologia: edificio isolato. N. di piani: 5 (uno seminterrato, quattro fuori terra).

Articolazione dei prospetti: il prospetto principale, oggi, è quello che, ad est, fronteggia la vecchia chiesa di San Giovanni Battista, sul quale si apre l'accesso principale della Sede Municipale. In





# Ministero per i beni e le attività culturali

## SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

origine, nei primi anni Venti del secolo XX, il prospetto principale doveva, con ogni probabilità, essere quello rivolto a meridione, che fronteggia il parco, stante il fatto che, all'epoca, l'accesso alla Villa avveniva per il tramite del parco antistante e non già, come avviene oggi, dalla strada comunale che costeggia il fabbricato a nord. Ciò è avvalorato dal fatto che il prospetto meridionale è nettamente diverso, più complesso e ricercato, dagli altri tre, sia per quanto riguarda le finiture degli intonaci, sia per quanto attiene alle decorazioni statuarie e plastiche che lo contraddistinguono. Anche la scalinata in c.a. con balaustra in pietra di Vicenza e il ballatoio esterno a questa connesso, nonché il portale a tutto sesto che consente l'accesso al piano primo f.t. dell'edificio, illeggiadrito dalle decorazioni plastiche delle lunette, testimoniano la ricercatezza formale che i primieri proprietari hanno inteso dare a quello che era il prospetto principale della villa.

Articolazione della pianta: regolare di forma rettangolare.

Struttura e materiali: seminterrato muratura ordinaria di pietrame e solai in travi in acciaio e voltine di mattoni pieni; muri in elevazione in muratura di pietrame di fiume allettata con malta e solai in legno o in legno e travi in acciaio; solai del terzo orizzontamento in c.a., ristrutturati negli anni Ottanta del XX secolo.

Finiture: i prospetti est, nord ed ovest recano un marcapiano, tra piani primo e secondo f.t., con dipinti foglie d'acanto alternate con fiori di loto: i fiori sono di colore blu su fondo giallo; controsoffitti dei piani primo e secondo f.t. incannucciati e decorati con stucchi a motivi floreali; pavimenti alla veneziana ai piani primo, secondo e terzo f.t.; pavimenti in parquet massiccio a spina di pesce ai piani primo e secondo f.t.; pavimenti in marmo (di recente realizzazione) ai piani secondo e terzo f.t.; ante contro vetro interno di alcuni infissi ai piani primo e secondo f.t. decorati con formelle policrome in vetro tipo "fondo di bottiglia", con supporti in piombo; decorazioni plastiche lapidee esterne ed interne. Intonaci interni ed esterni di tipo civile. Tetto in legno a falde. Manto di copertura in lamiera di rame.

Si segnalano: le statue, di imponenti dimensioni, di Melpomene ed Apollo, sul prospetto meridionale. Melpomene è la Musa della Tragedia, fatto testimoniato dalla maschera teatrale che sostiene nella mano sinistra; Apollo è raffigurato come Dio della Musica, in quanto la sua mano sinistra si appoggia su una lira. Le nicchie in cui queste due statue in pietra di Vicenza sono collocate, culminanti con un arco a tutto sesto, recano, quale concio di chiave, un blasone (leone rampante a dx, nell'arme di sinistra per chi osserva il prospetto, rampante a sinistra nell'arme di destra, che sovrasta un castello a due torri con portale centrale, recante sopra il capo una corona; stella a cinque punte in alto a sinistra).

Al piano terreno dell'edificio, si possono ammirare due caminetti dalle particolari finiture marmoree. Il caminetto di più grandi dimensioni trovasi nella camera accessibile dall'androne del palazzo, sotto la scala interna principale. Ha le due spalle in marmo e l'architrave sommitale, anche essa in marmo, lavorata con doppia cornice aggettante, recante, nel pannello centrale, incisa in caratteri lapidari romani la frase: "QVIS ENIM CELAVERIT IGNEM ?", che tradotta dal latino suona "Chi può nascondere un incendio?". E' tratta da Ovidio, Heroides, ove è riferita al fuoco della passione d'amore.

Un secondo caminetto, di dimensioni ridotte, trovasi, sempre al piano primo, nell'odierno Ufficio tributari. E' rivestito da pannelli in marmo bianco, abilmente lavorati a bassorilievo. Reca motivi





# Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

floreali, quali foglie d'acanto e fiori, nonché, nel pannello orizzontale sommitale, un'ellisse centrale recante una natura immota (canestra con foglie e fiori), accantonata da due cavalli alati. Quello che è stato il focolare del caminetto è oggi rivestito di piastrelle di materiale ceramico (maiolica?) dagli elementi geometrici e floreali azzurri su un fondo candido.

Pertinenze: il Parco Pretto-Cassanello, oggetto di autonomo atto di vincolo culturale.

Il complesso di Villa Pretto Cassanello, sito in via Piazza Aldo Moro 33 a Cornedo Vicentino (Vi) presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.LGS 42/2004 in quanto si tratta di un complesso edilizio databile al XIX secolo, e successivamente modificato negli anni Venti del XX secolo, la cui facciata è ingentilita dalle due lapidi novecentesche (1910 e 1949) che celebrano le figure dei patrioti rinascimentali Matteo Rasia e Antonio Vigolo, e che costituisce per il contesto comunale significativa testimonianza dell'architettura a cavallo tra Otto e Novecento.

Nell'area non sono stati accertati ad oggi elementi archeologici. L'immobile, pertanto, allo stato attuale delle conoscenze, non risulta di interesse archeologico né per quanto riguarda il fabbricato, né per quanto riguarda il sedime.

Funzionario storico dell'arte

Dott. Luca Fabbri

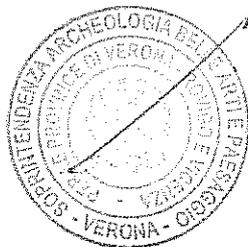
Funzionario archeologo

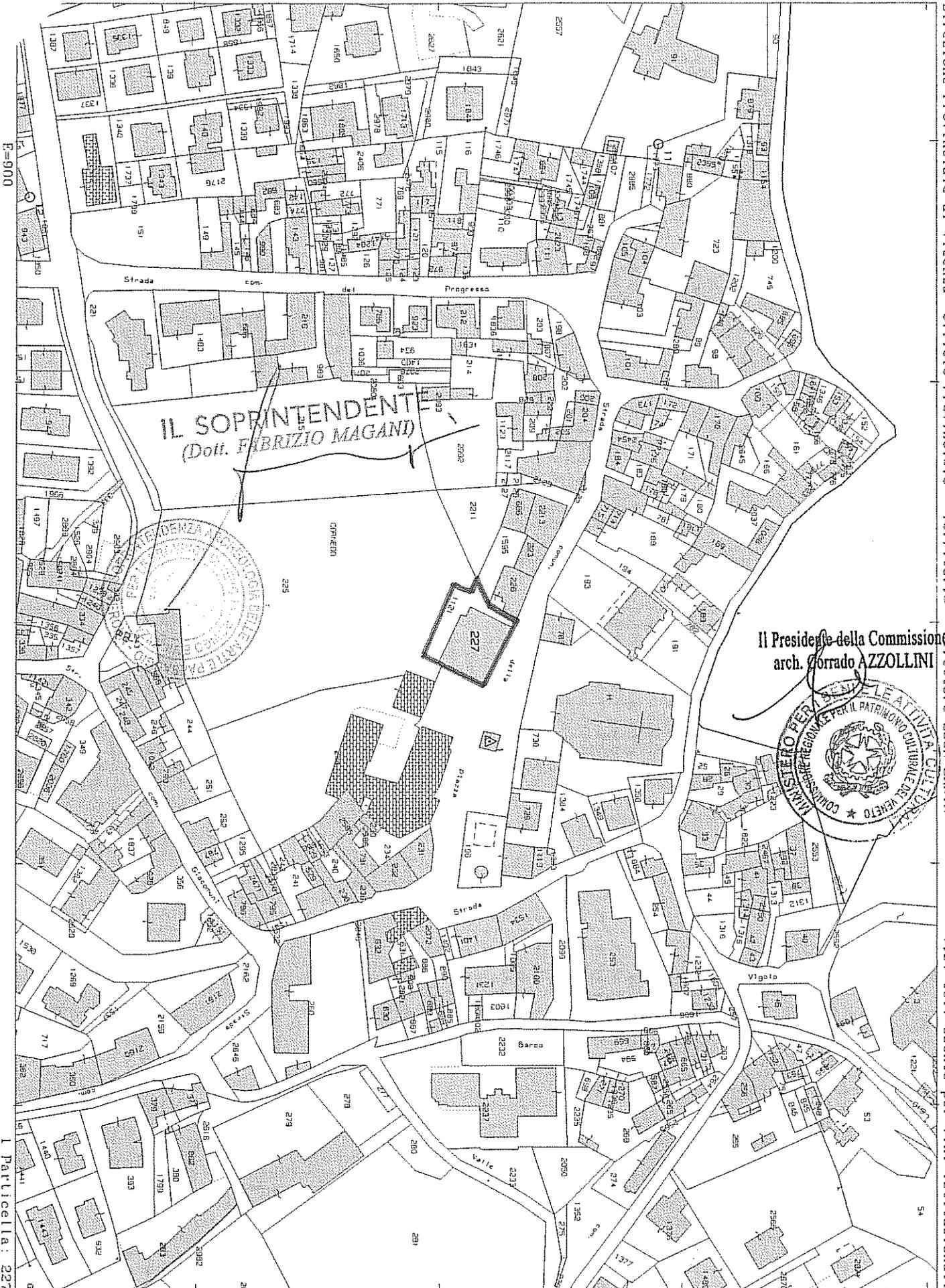
Dott.ssa Benedetta Prosdocimi

Il Presidente della Commissione  
arch. Corrado AZZOLLINI



IL SOPRINTENDENTE  
Fabrizio Magani





**IL SOPRINTENDENTE**  
 (Dott. FABRIZIO MAGANI)

Il Presidente della Commissione  
 arch. **Giorato AZZOLLINI**

